

De Rougemont: la scuola come penitenziario

di Orazio Martinetti*

Quest'anno, l'8 settembre, Neuchâtel e Ginevra hanno ricordato con la dovuta solennità il centenario della nascita di Denis de Rougemont (1906-2006). De Rougemont è uno dei pochi pensatori elvetiche regolarmente presenti nelle bibliografie riguardanti l'Europa e l'europeismo. Ma egli scrisse anche d'altro, soprattutto negli anni '20 e '30, allorché conobbe gli ambienti vicini al personalismo, come testimoniano alcune sue opere poco conosciute come *Politique de la personne* (1934) e *Penser avec les mains* (1936).

Recentemente la casa editrice Rubbettino – che ha la sua sede in Calabria, a Soveria Mannelli – ha pubblicato in lingua italiana un libello non più reperibile nemmeno nell'originale francese, uscito la prima volta nel marzo del 1929: *Les méfaits de l'instruction publique* [I misfatti dell'istruzione pubblica]. L'autore, giovanissimo (ventitré anni), rovesciava sulla scuola di allora – quella del suo cantone, ma non solo – una valanga di accuse e impropri. Alcuni esempi per rendere l'idea: «Due angosce dominano la mia infanzia: le sedute dal dentista e l'orario delle lezioni»; «Molti bambini hanno un brivido di disgusto al momento di varcare la porta, al suono della campanella: l'odore di catrame e di orinatoio che impregna i corridoi e gli abiti degli scolari appesta ancora i miei ricordi»; «considero la scuola criminale. Ma non considero criminali tutti gli insegnanti, quasi fossero pendagli da forca. Essi fanno parecchio male, ma sono le prime vittime di un sistema che essi propagano e che li fa vivere».

Fin qui poco male: si rimane nel campo delle emozioni, del sarcasmo, dei ricordi sgradevoli, e chi non ne ha? Ma non è

questo il vero bersaglio della requisitoria. Il vero bersaglio è l'egualitarismo scolastico, la rigidità dei percorsi formativi e, soprattutto, l'inflessibile controllo dello Stato. Anche qui un piccolo campionario di citazioni: «La scuola esige dunque che i migliori rallentino e che i più deboli facciano forza a se stessi. Essa non conviene che ai mediocri, ai quali assicura il trionfo»; «Essa [la cultura dello spirito democratico] consiste nel perseguitare quelli che, in qualunque maniera, vorrebbero "distingersi"».

Ecco dunque emergere, dal brillante sfogo del giovane ed impaziente de Rougemont, l'obiettivo vero: la democrazia, il regime democratico che pone tutti sullo stesso piano, che piaccia le intelligenze, che mortifica i migliori. È lo spirito democratico il principale colpevole del disastro, di questo «attentato all'integrità umana». Eccola la responsabile, la Democrazia, con il suo corteo di leggi, di norme, di programmi tutti uguali destinati a «burattini articolati».

E la parte propositiva? Come dev'essere l'istituzione che rimpiazzerà la vecchia «distilleria della noia»? Qui il lessico si fa meno smagliante e i toni meno baldanzosi. Nel capitoletto intitolato «l'illusione riformista», de Rougemont sembra concedere un po' di credito ai fautori della «scuola nuova», ai propugnatori della «scuola attiva». Ma subito torna sui suoi passi. Il nuovo corso fondato sulla psicologia non lo galvanizza affatto: «il bambino-cavia vale quanto il bambino-cittadino». La sua conclusione è di tipo anarchico-aristocratica: «Penso ad un insegnamento senza scuola. Penso al maestro antico, la cui persona nella sua interezza era un insegnamento, e che non aveva allievi, ma discepoli».

De Rougemont non prese mai le distanze da questo suo scritto giovanile. Nel 1972, in occasione di una ristampa, ribadì le sue tesi, corroborandole con le analisi di un altro grande critico della civiltà tecnologica occidentale, Ivan Illich, autore del celebre *Descolarizzare la società*: «Constato con triste piacere che il mio testo, scritto da un giovane uomo in collera, ingiusto quanto un pamphlet dev'essere, non è invecchiato, perché la Scuola non è cambiata».

Possibile? Eppure, nel frattempo, c'era stata l'esperienza di Barbiana, il '68, l'enorme crescita della psicologia e della pedagogia, l'eredità di Dewey e di Piaget (pure lui neocastellano di origine e autore, già negli anni '20, di studi fondamentali: ma de Rougemont non lo cita mai). Riaffermare, nel 1972, le tesi del 1929 voleva dire saltare a piè pari oltre quarant'anni di ricerche e riflessioni per precipitare nella provocazione gratuita.

Da ultimo, una nota sull'edizione. I curatori – Bruno Bordignon e Alberto Mingardi – collocano il libello di de Rougemont nel filone dello scontro tra scuola pubblica e scuola privata, all'interno della linea anarchico-liberale. Parlano dello Stato come di un nemico della società civile e di una scuola da liberare dal giogo statale. Parlano di «indottrinamento» e di «regime» come se la «pluralità delle culture» fosse unicamente patrimonio delle Chiese e della rete associativa. E così nessuno si preoccupa di contestualizzare l'opera e di spiegare chi fossero taluni personaggi che s'incontrano nel testo, come un tale Numa Droz...

*Storico e giornalista

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso				G.A.B. CH-6501 Bellinzona	
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	P.P./Journal CH-6501 Bellinzona
A démenagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé	
Traslocato: Termine di ripedizione scaduto	Indirizzo Insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	

Redazione:

Diego Erba – direttore responsabile,
Maria Luisa Delcò, Cristiana Lavo,
Leandro Martinoni, Paola Mäusli-
Pellegatta, Giorgio Merzaghi,
Luca Pedrini, Renato Vago,
Kathya Tamagni Bernasconi.

Segreteria e pubblicità:

Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport,
Divisione della scuola, 6501 Bellinzona
tel. 091 814 18 11/13, fax 091 814 18 19
e-mail decs-ds@ti.ch

Concetto grafico:

Variante SA, Bellinzona
www.variante.ch

Stampa e impaginazione:

Salvioni arti grafiche
Bellinzona
www.salvioni.ch

Esce 6 volte all'anno

Tasse:

abbonamento annuale fr. 20.–
fascicolo singolo fr. 4.–